



Antonello Leone

LA STORIA DI PIETRO

In un paesino del Gennargentu, vive un anziano signore di nome Pietro, che come ogni mattina si alza prima di tutto il resto della famiglia, composta dalla moglie Marta, dai suoi due figli gemelli e una femmina di Spinone. Sembra un giorno come tutti gli altri, quando improvvisamente squilla il telefono, una compaesana avvisa Pietro che una persona a lui molto cara è morta nella notte. Pietro così decide di partire. Dal piazza centrale del paese prende la corriera che dopo un lungo ed estenuante viaggio attraverso la Sardegna lo porterà a Cagliari. Al suo arrivo, la figlia della defunta Silvia, rimane sorpresa del suo arrivo, commossa e quasi dispiaciuta per il lungo viaggio fatto da Pietro e si dedica a lui. e a tratti diventa anche scortese nei confronti dei suoi due figli, alquanto incuriositi di quell'uomo anziano. Dopo tanta insistenza dei due ragazzi, Silvia promette che dopo il funerale avrebbe risposto a tutte le domande dei figli. L'indomani, dopo il seppellimento presso il cimitero comunale di San Michele, il marito di Silvia, ufficiale dell'esercito, parte con un suo collega per Teulada e così Silvia e i suoi due figli rimangono soli in casa. Sono seduti in cucina e Silvia inizia a raccontare la storia di Pietro, ritornando indietro al 1938, quando Pietro ricevette la risposta da parte del Corpo dei Carabinieri Reali, era stata accettata la domanda di ammissione al corpo. Pietro parte per frequentare le scuole napoletane e poi viene trasferito a Roma, proprio l'anno dell'entrata in guerra dell'Italia. Scrive regolarmente sia alla famiglia che alla famiglia di Silvia, alla quale Pietro è sempre stato molto legato. Ma quando le cose precipitano per l'Italia, ad avvenuto armistizio non si sa più nulla di Pietro. La Madre riesce finalmente ad avere un appuntamento in una Cagliari

devastata dai bombardamenti alleati, presso l'ufficio di un ufficiale dei Carabinieri, grazie anche all'intervento di Zia Simona. L'ufficiale informa che Pietro è stato messo in arresto da parte delle autorità tedesche per aver aiutato una famiglia di ebrei romani a superare un posto di blocco sul lungo Tevere. Ma quando le autorità italiane si sono interessate al suo rilascio era già stato trasferito in treno dai tedeschi nel nord Italia e sa lì, in Europa del nord, in un campo di lavoro nazista. Pietro riuscirà a sopravvivere all'internamento che nell'ultima fase della guerra verrà trasformato in un lager, specializzato soprattutto nell'eliminazione di bambini tramite le docce a gas. Pietro tornerà in Sardegna nel 1946 al suo paesino di montagna. Passerà le mattinate a guardare i bambini del paese che giocano a palla davanti alla chiesa principale, regala caramelle e carezze a quei bambini, non c'è malizia in quei gesti affettuosi, ma alcuni padri di quei bambini non apprezzano e così vanno a fare visita ai fratelli nei poderi di famiglia fuori paese e fanno capire loro che hanno un problema in casa e che devono risolverlo in famiglia altrimenti ci penseranno loro. I fratelli raccontano tutto alla loro madre e la convincono di firmare una procura per internare Pietro al manicomio di Cagliari. In quegli anni di permanenza a Villa Clara, nessuno di famiglia andrà a trovarlo, ad eccetto di Zia Simona e di Silvia che da anni si erano trasferiti a Pirri. Pietro passerà diversi anni in quel luogo fatto di dolore e di vergogna. Quando tornerà al suo paese, si fidanzerà con una sua cugina di 22 anni più piccola di lui e poi si sposeranno e vivranno felicemente fino al giorno di quella telefonata e di quel viaggio verso Cagliari. Dieci anni dopo quel giorno, Pietro si spegnerà nella notte, vicino alla sua Marta ai suoi figli e a Frida, la sua cagna adorata che era riuscita a vivere fino a quel giorno, come se volesse essere presente il giorno che il suo padrone se ne andasse per sempre. C'erano tutti in paese, tutti gli abitanti, anziani e bambini, donne e uomini. C'era molta confusione in quel piccolo camposanto di montagna, era difficile pensare se Silvia andò

al suo seppellimento, impossibile vederla tra quella massa di persone in pochi metri attorno al sepolcro.